

ITALIA - ARGENTINA 2-0 (1-0)

Vittoria della volontà

Tutta la cronaca: dalla prorompente azione iniziale del goal di Frignani, alla guizzante rete di Galli, al ritorno di tiamma dell'Argentina, all'apoteosi finale

(Continuaz. della 1ª pagina)

audaci, ci avrebbe rotolato le spalle se, dopo la prima rete, noi ci fossimo volutamente chiusi sotto i pali di Viola.

Forse i nostri azzurri pagheranno caro lo sforzo a cui sono sottoposti ieri; abbiamo visto i loro visi stralucire, tagliati dalla fatica; ma il calcio italiano aveva bisogno di una ventata di aria pura, di un po' di ossigeno, aveva bisogno di un esempio luminoso che indicasse la via a tutti. La prima pietra per la rinascita del nostro calcio è stata posta: ora speriamo che l'opera di ricostruzione venga proseguita.

Gli argentini, a nostro parere, erano impreparati alla vittoria: si erano convinti che gli azzurri non si sarebbero battuti; inoltre la rigilla tutta occupata a discutere i contratti di trasferimento li ha indeboliti moralmente. Gli argentini non possono addossare la colpa della loro giornata al terreno, che il primo dell'Olimpico, nonostante la pioggia, era elastico, perfetto. Dobbiamo anche dire che i biancocelesti non hanno goduto nella battaglia tutte le loro energie; a un certo punto si sono rassegnati e giocarono come noi contro la Svizzera a Basilea.

La sconfitta dell'Industria di Stabile dovrebbe consigliare parecchi presidenti a rimpicciolire i contratti d'acquisto di giocatori stranieri. Si dia ai nostri calciatori dignità, coscienza dei propri compiti e non ci mancheranno le soddisfazioni.

Osservano le due formazioni schierate sull'attenti al centro del campo prima dell'inizio. Gli argentini sono in media più piccoli di noi. Al fischio del bravo arbitro austriaco Striner gli argentini, con alcuni tocchi corti e precisi, invadono la nostra metà campo. Tutta la squadra italiana sta precipitando la metà della mediana.

Lo stadio è silenzioso come un cimitero. La palla, tra Grillo e Pradon, Moltrasio, con un gran balzo, anticipa l'argentino. Il granata avanza e porge a Schiaffino, il quale, in corsa, allunga a Galli. Nel frattempo Frignani si è messo a correre velocissimo lungo la linea laterale, e ora si trova a circa trenta metri dalla linea di fondo. Il giallo-rosso traversa con un colpo secco alla giovane ala, che gli ha superato il mediano Maurizio. La sfera, con matematica precisione, arriva sul piede di Frignani che continua la sua galoppata stringendo verso rete. Ecco! Entra in area ostacolato da Lombardo e giunto a sette metri da Carrizzo, Frignani, tutta costato a sinistra, scote un tiro viziato, che continua a non commettere un errore. Carrizzo, dirà poi che la sfera gli ha battuto sul romito destro ed è schizzata in porta. Sono trascorsi trenta secondi e siamo vincitori per 1-0. Lo stadio è un solo rombo assordante.

Il gigantesco Ferrario. Palla al centro, si ricomincia, e gli azzurri ritornano davanti a Carrizzo. Boniperti al 22, da lato, alza al centro a Frignani che, di testa, porta palla in area bianca-celeste. Palla, presa di contropiede, non è in buona posizione e preferisce toccare a Galli, che tira fuori porta. Al 4° Doniperti, il quale ha già struccato il portiere argentino, a venti metri dalla porta e stacca un colpo che la palla finisce a due metri dalla traversa.

Gli argentini, in perturbazione, pare stanno aspettando che un colpo si presenti. E infatti, il biancoceleste riprendono il loro d'azione. Avanzano lentamente, legandosi con dei passaggi corti, lenti, spesso orizzontali.

Il gigantesco Ferrario domina la scena, corre rapidamente a fondo con una sicurezza incredibile sugli argentini che stanno a gongolare con la palla, e senza tanti complimenti, mandando con un gran colpo, Moltrasio, Marrazzo e Ciommi a correre. Bergamaschi e Celio in questo momento Boniperti, che si frequenta al centro. Al 6° Versano, uno dei più positivi del campionato, supera Moltrasio e Ciommi e tira in rete: ma calcio debolmente sopra la traversa.

Gli azzurri dell'attacco, catapultati dalla mediana (che non oltrepassa mai la metà campo) vanno in cerca di Boniperti e Carrizzo. Boniperti si infila nelle maglie del difensore difensore e impegna Carrizzo da due passi. Poi per dieci minuti i nostri avversari guidano il gioco. Al centro del campo non c'è nessuno con i calciatori sugli

scarpone, si esibisce in una serie di finte. Spesso la palla corre da un argenteo all'altro per secondi che sembrano ore. I biancocelesti girano attorno alla fortezza di Ferrario, cercano il «passaggio segreto» ma vengono respinti. Gutierrez, Mourino, Dellacha appoggiano i compagni. Ferrario e Moltrasio sono due diavoli scatenati. Ferrario, con il faccione congestionato, rosso, dall'alto della sua mole intimidisce il piccolo Bonelli che gli sta prudentemente alla larga.

Prado, grosso, lento, è facile preda di Moltrasio che irrucina, lo carica con estrema decisione. Moltrasio e compagni sbagliano una montagna di palle ma recuperano ogni errore, lavorano e cor-

rono il triplo degli avversari, questa salva di cannonate terribili, oltre ai difensori, si trovano tra i piedi anche Boniperti, Celio, Frignani, Galli, proprio Galli, che entra nelle mischie come se avesse il torace di Joe Louis. Viola non ha fastidi.

Il secondo goal azzurro: lo ha segnato Galli (non visibile nella foto), con una mezza rovesciata che ha sorpreso nettamente Marrazzo.

Entrano in campo, gli azzurri. In testa capitano Boniperti con in mano il gongolietto da offrire agli argentini. Lo seguono, in fila indiana, Celio, Ciommi, Moltrasio, Schiaffino, Frignani, Bergamaschi, Galli, Ferrario.

questi salva di cannonate terribili, oltre ai difensori, si trovano tra i piedi anche Boniperti, Celio, Frignani, Galli, proprio Galli, che entra nelle mischie come se avesse il torace di Joe Louis. Viola non ha fastidi.

Il gioco è appassionante. Al 20' il bravo Celio, che si è prodotto uno strappo alla gamba sinistra, esce di campo e viene sostituito da Bassetto. Saranno quindici. I catalani non sarà meno attento del compagno.

Verso il 35' gli azzurri, che hanno ancora annunciato la rapidità della corsa, si ripresentano in area bianco-celeste con una certa continuità. Boniperti, Bassetto e Frignani, impongono Carrizzo con tre fucilate. Gli argentini hanno perso il controllo della palla. Sono nervosi, incerti.

Al 42' Bassetto, da trenta metri, tira in rete. Al 43' l'Italia ha schizzato in area gli avversari. Boniperti, che ieri era in rete di stoccare e ieri da tutte le posizioni, si affaccia davanti alla porta e fucila improvvisamente da venti metri. Il bianchino stava correndo trasversalmente, si è girato di colpo e ha calcato. Preso di sorpresa, Carrizzo respinge fortunosamente con i piedi: riprende Galli e fucila in porta, ma il portiere ha un salto disperato, riesce a sollevare; da terra e a rimandare la palla.

La folla applaude, urla. Con l'idea di scendere l'indifferenza dei biancocelesti, che hanno una improvvisa fiammata, e per dieci minuti attaccano rabbiosamente. Viola para un pericoloso tiro di Cruz e Magnini salta a terra; Viola è freddo, tranquillo, bravisimo. Al 16' esce il centrante argentino Bonelli sostituito da Borello: non farà un giro del compagno.

Al 20' inizia il primo e decisamente migliore dell'incontro. Il falo argentino si è spento presto e gli azzurri hanno ripreso il sopravvento. Ora gli italiani studiano le azioni. La mediana si è parata a metà campo, e persino Moltrasio tenta di entrare nei suoi passaggi. Ferrario controlla l'attacco avversario, che non si muove. Bergamaschi, Bassetto e Boniperti spingono il gioco e Schiaffino, Galli e Frignani accompaniano le azioni. Le nostre manovre sono semplici, lineari, contrastano marcatamente con quelle arringolate, lente, straziate degli argentini. Galli e Boniperti impongono Marrazzo che para con bravura.

La folla applaude, urla. Con l'idea di scendere l'indifferenza dei biancocelesti, che hanno una improvvisa fiammata, e per dieci minuti attaccano rabbiosamente. Viola para un pericoloso tiro di Cruz e Magnini salta a terra; Viola è freddo, tranquillo, bravisimo. Al 16' esce il centrante argentino Bonelli sostituito da Borello: non farà un giro del compagno.

Al 20' inizia il primo e decisamente migliore dell'incontro. Il falo argentino si è spento presto e gli azzurri hanno ripreso il sopravvento. Ora gli italiani studiano le azioni. La mediana si è parata a metà campo, e persino Moltrasio tenta di entrare nei suoi passaggi. Ferrario controlla l'attacco avversario, che non si muove. Bergamaschi, Bassetto e Boniperti spingono il gioco e Schiaffino, Galli e Frignani accompaniano le azioni. Le nostre manovre sono semplici, lineari, contrastano marcatamente con quelle arringolate, lente, straziate degli argentini. Galli e Boniperti impongono Marrazzo che para con bravura.

Al 20' inizia il primo e decisamente migliore dell'incontro. Il falo argentino si è spento presto e gli azzurri hanno ripreso il sopravvento. Ora gli italiani studiano le azioni. La mediana si è parata a metà campo, e persino Moltrasio tenta di entrare nei suoi passaggi. Ferrario controlla l'attacco avversario, che non si muove. Bergamaschi, Bassetto e Boniperti spingono il gioco e Schiaffino, Galli e Frignani accompaniano le azioni. Le nostre manovre sono semplici, lineari, contrastano marcatamente con quelle arringolate, lente, straziate degli argentini. Galli e Boniperti impongono Marrazzo che para con bravura.

Al 20' inizia il primo e decisamente migliore dell'incontro. Il falo argentino si è spento presto e gli azzurri hanno ripreso il sopravvento. Ora gli italiani studiano le azioni. La mediana si è parata a metà campo, e persino Moltrasio tenta di entrare nei suoi passaggi. Ferrario controlla l'attacco avversario, che non si muove. Bergamaschi, Bassetto e Boniperti spingono il gioco e Schiaffino, Galli e Frignani accompaniano le azioni. Le nostre manovre sono semplici, lineari, contrastano marcatamente con quelle arringolate, lente, straziate degli argentini. Galli e Boniperti impongono Marrazzo che para con bravura.



Alla fine della vittoriosa partita, mentre sugli spalti dell'Olimpico si accendevano le fiaccole, gli azzurri, esausti ma felici, si sono schierati al centro del terreno, attorniti dai primi tifosi entrati in campo per festeggiarli. Da sinistra in piedi: Ballacel, Bugatti, Pozzan, Galli, Moltrasio, Foni, Marmo. Il massaggiatore Farabullini, Schiaffino, Frignani, Bassetto; c'è anche Bergamaschi, Boniperti, Ciommi, Magnini, Ferrario e Viola.

Ore 16,15: migliaia di fiaccole salutano la vittoria degli azzurri

I bagarin: regalavano i biglietti - 110 milioni d'incasso: nuovo record europeo - Rascel e Sophia Loren stavano in tribuna

partita cominciava anche prima della partenza. Le fiaccole si accendevano ed anche prima della partita, si accendevano le fiaccole.

Spettacolo di oltre 100 mila persone, con 110 milioni d'incasso, nuovo record europeo.

La banda dell'Aeronautica alle spalle, mentre squillano le note degli inni nazionali.

La partita cominciava anche prima della partenza. Le fiaccole si accendevano ed anche prima della partita, si accendevano le fiaccole. Spettacolo di oltre 100 mila persone, con 110 milioni d'incasso, nuovo record europeo. La federazione italiana, la FIGC, ha vinto due volte al Totocalcio. Per gli dirigenti del nostro sport la passione del pubblico si misura su questo metro. E allora si capisce come qualcuno possa dire questa è passione che vale 110 milioni. Ma c'è di più, sentendo il gioco del calcio e la passione nacera di tanta gente, e lo spettacolo preferito di tante persone, le più varie. Nello stadio si confondono. Visti dall'esterno si contenda solo una parte del colore, anzi dei colori. E fanno più bello lo stadio dai toni caldi del tricolore, dal rosso cupo delle piste di corsa, dal verde smeraldo delle panchine, dal bianco della cornice naturale della collina di Monte Mario, rende tutto più suggestivo. Lo spettacolo è assai bello.

Ma il pubblico è vasto, ed avevano gli attori e le attrici del cinema, i nomi grossi della rivista, della radio, del teatro, della musica, seduti in ogni parte della tribuna. Il bagarin doveva come all'epoca dello stadio, al suo posto numerato di Tribuna e Tevere. La pre, ogni domenica, un giovane ventenne che, per meglio seguire la partita, si era seduto sul parapetto della curva Nord, ed era precipitato nel vuoto da una quindicina di metri, rimanendo ferito gravemente.

Alle 14, un'ora compatta sugli spalti. Cade la prima pioggia, si aprono gli ombrelli, mentre da un ingresso della tribuna Tevere esce la banda dell'Aeronautica, impeccabile, fa il giro del campo. La radio ha già annunciato le formazioni. Preceduta da 16 raccattapalle, alle 14,20 fa il suo ingresso la squadra argentina. I giocatori non erano, camminano, con Mourino, capitano, in testa, accendendo il passo con la banda che continua a suonare la sua marcia militare. I calciatori

Tito grande, rumoroso all'inizio dell'incontro. Il pubblico grida a forza Italia. Galli e Schiaffino si lavorano la palla accarezzandola e Frignani mette in rete. La carica del principio d'incontro esplose subito, tutta insieme. La gioia è grande. Il ghiaccio è rotto, l'Argentina fa meno paura. Poi la sizza per lo «strappo» di Celio, seguito con apprensione non solo dai tecnici della Nazionale, ma anche dal pubblico romano. La partita di domenica prossima col Milan.

La banda dell'Aeronautica alle spalle, mentre squillano le note degli inni nazionali. Al centro della tribuna, gli argentini si dispongono in cerchio, lungo il perimetro del centrocampo, agitando in aria le bandierine tricolori. E una manifestazione di cortesia, accolta dall'applauso cordiale del pubblico sorpreso.

Gli argentini sono attori consumati. Non si lasciano mai dominare dal pubblico, fanno i «brividi» preziosi per farsi ammirare. Inosservano la rete, ma ruminano giocare come se nulla fosse accaduto. Hanno i nervi d'acciaio, da professionisti del gioco del calcio, ben allenati, in forma.

Sul campo chiamano la palla a gran voce. Mourino, soprattutto, è il regista teatrale del complesso di giocatori. E strilla come strillano i registi, è il solo al quale si permettono d'indignarsi per l'errore di un compagno di squadra. Gli altri sono i suoi «attori» leziosi, pronti sempre alla battuta. Come quel Carrizzo che, con un gol sulle scale, recupera la palla oltre il fondo del campo con i piedi, senza chinarsi, alzandola con i tacchi e raccogliendola sulle mani dopo un rapido dietrofront. E il pubblico, a dispetto, tanto più che l'Italia vince.

E l'Italia vince anche nel secondo tempo. E vince con un gol di Galli che fa tornare di nuovo lo stadio Olimpico. Galli si accarta a destra, per la prodezza compiuta. Marrazzo, che nel secondo tempo ha sostituito Carrizzo, rimane di ghiaccio perché sembra a impossibilitato anche in quel modo. Il pubblico è azzurro, ma è anche giallo-rosso. E sulle curve Nord sventola una bandiera sudafricana: gialla rossa e verde.

La direzione del Totocalcio comunica che il «montepremi» di questa settimana è di L. 358.537.271.

I 13 sono 28 i quali percepiranno 6 milioni e 102 mila lire, mentre i 12 sono 1088 che percepiranno 164 mila lire circa.

La tribuna di casa è il campo come gli altri settori dello stadio. Persone da migliaia, che riprendono il gioco e si danno ai piedi. E il gioco si fa più serrato. E il gioco si fa più serrato. E il gioco si fa più serrato.

Disposti a colpi e con un bianco indosso, anche i medici sono stati assillati. Il pubblico è un blocco unico. I colori sono bianchi, COMI sono aranciati ad inchiostro, elegante come gli altri. La maglia non è azzurra. E verde cupo, con lo scudo tricolore all'altezza del cuore. I calzoni sono bianchi, i calzoni nera, boccia di verde. Il verde domina. E il pubblico dice, stordito da quel complesso medesimo. Due soli casi: chiedono un'occhiata al loro addosso. E il pubblico dice, stordito da quel complesso medesimo.